

# GESÙ, UOMO DEL SUO TEMPO E DEL SUO SPAZIO, CI MOSTRA LA NOSTRA PIENA UMANITÀ

Da Sr. M. Patrizia Nocitra osc

## 2. UNA STORIA VERA

La nascita di Gesù, il *Dio fatto carne*, che ha *preso un corpo*, è narrata dall'Evangelista Luca con dovizia di particolari. Gli studiosi si pongono la domanda di in che termini considerare questa narrazione: è una storia "vera" o una storia "esatta"?

Questo quesito non è retorica o inutile argomentare, ma esso è una ricerca, lecita, di considerare il racconto evangelico dall'angolazione della sua dimensione storica, distinguendo un duplice concetto di storia: la *storia esatta*, cioè quella che risulta dalla cronistoria e da quanto è documentato; la *storia vera* si regge su molteplici riferimenti, per esempio sul messaggio narrato come racconto. In particolare, la *storia vera* si esprime dagli eventi fattualmente accaduti, dalla selezione dei fatti avvenuti compiuta dal narratore.

*Storia esatta* e *storia vera* si presentano nella narrazione lucana della nascita di Gesù. I dati fondamentali del racconto evangelico sono da assumere nella valenza del senso della loro lettera e di *storia esatta* con la quale Luca li propone. Questa nascita di Gesù avviene a Betlemme. Questo luogo è il centro in cui si concentra la storia e dal quale si dipartono tutti i dati essenziali della verità di Gesù. Vi si concentra la storia: *Gesù nacque a Betlemme di Giudea* (Mt 2, 1); vi si diparte la teologia: *Betlemme di Giudea è la città di Davide* (Lc 2, 4). È proprio *Betlemme* a saldare la *storia vera* con la *storia esatta*.

### Invochiamo lo Spirito Santo

Spirito Santo,  
non permettere che i nostri cuori siano  
turbati,  
rassicuraci nelle nostre oscurità,  
donaci la gioia, e attenderemo nel silenzio  
e nella pace che si levi su di noi  
la luce del Vangelo.  
Gesù Cristo,  
nelle nostre profondità tu discerni  
un'attesa contemplativa:  
una sete riempie la nostra anima,  
quella di abbandonarci in Te.  
Chi potrebbe condannarci?

Anche se il nostro cuore ci condannasse,  
Dio è più grande del nostro cuore.  
Gesù, nostra speranza,  
con il poco che capiamo del Vangelo,  
ci fai scoprire ciò che ti aspetti da noi.  
Gesù Cristo,  
nella preghiera le nostre povere parole  
spesso fanno fatica ad esprimere  
il nostro desiderio di una comunione con Te,  
ma Tu già ci accogli.

(Lettera da Taizé 2000)

### 1. LECTIO - leggere la Parola/l'ascolto

*Dal Vangelo secondo Luca*

2, 1-20

#### 1. LA NASCITA DI GESÙ: vv. 1-7

<sup>1</sup>In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. <sup>2</sup>Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. <sup>3</sup>Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. <sup>4</sup>Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia

di Davide. <sup>5</sup>Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. <sup>6</sup>Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. <sup>7</sup>Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

## 2. IL MESSAGGIO DEGLI ANGELI: vv.8-14

<sup>8</sup>C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. <sup>9</sup>Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, <sup>10</sup>ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: <sup>11</sup>oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. <sup>12</sup>Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". <sup>13</sup>E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

<sup>14</sup>"Gloria a Dio nel più alto dei cieli  
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

## 3. IL MESSAGGIO DEI PASTORI: vv. 15-20

<sup>15</sup>Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". <sup>16</sup>Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. <sup>17</sup>E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. <sup>18</sup>Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. <sup>19</sup>Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. <sup>20</sup>I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

▪ leggiamo più volte il testo, lentamente e facendo una breve pausa ogni volta...

▪ approfondiamo la lettura

Luca presenta la nascita di Gesù in un racconto che possiamo strutturare in tre momenti, tutti convergenti verso la persona di Gesù, ma che si svolgono, all'interno del testo, in scenari diversi e i personaggi vi agiscono con rilevanza di volta in volta diversa.

- Nel primo, i protagonisti sono Maria che partorisce, Gesù che nasce;
- nel secondo, vi sono gli angeli che cantano e svelano chi è il neonato;
- nel terzo momento, vi sono i pastori che, lasciando le greggi, si recano a Betlemme dove *trovano Maria, Giuseppe e il bambino* e poi da lì partono e annunciano quello che *avevano udito e visto*.

### I. La nascita di Gesù: vv. 1-7

La nascita di Gesù viene narrata all'interno di un'inquadratura storica, che, nello stesso tempo, è generale, *tutta la terra/decreto di Cesare Augusto* (v. 1) e particolare, *Quirinio era governatore della Siria*, la quale è la parte settentrionale della Palestina (v. 2).

L'intento di Luca, qui, è chiaro: Gesù nasce in un luogo preciso del mondo; nella nostra storia; in un'epoca storica ben precisa; dunque, appartiene alla storia dell'umanità. Questa dell'evangelista, è, perciò, una precisa situazione storica e politica, vista la citazione dell'imperatore e del governatore: *Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città* (v. 3).

Oltre alle coordinate storico-politiche, poi, viene precisata anche la situazione religiosa di quel tempo, nel momento in cui Luca scrive che *Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme* (v. 4 e anche v. 5). È il verbo usato, *salì*, che ci decodifica il culto: salire a Gerusalemme, con cui si indica nel Nuovo Testamento l'andare al tempio; ma, qui, viene indicata *Betlemme*, che diventa, con la

nascita di Gesù, la “nuova Gerusalemme”, la nuova città dove Dio ha posto la sua dimora. Tutto questo indica che sta avvenendo un cambiamento anche per i luoghi.

Sono da notare anche alcuni particolari significativi nel racconto del parto di Maria (vv. 6-7). *Diede alla luce il suo figlio primogenito*, è un termine che si riferisce a Es 34,19, i primogeniti appartengono al Signore e alla consacrazione del primo parto della madre (cfr. Es 13,2). È come dire: il bambino di Betlemme è il Messia, il Cristo.

*Lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia*. La nascita di Gesù nella carne viene evidenziata dall’evangelista proprio attraverso il gesto di *avvolgere in fasce* il bambino, che, qui, viene associato al Gesù che risorge dalla morte. Luca usa gli stessi termini della morte e resurrezione di Gesù: come Maria *avvolse in fasce* il bambino e *lo pose in una mangiatoia*, così Giuseppe d’Arimatea *chiese il corpo di Gesù avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro* (Lc 23,52-53). Il ripetersi degli stessi gesti compendia l’inizio e la fine della manifestazione dell’umanità di Gesù.

## II. Il messaggio degli Angeli: vv. 8-14

I protagonisti di questa seconda parte sono gli *Angeli* che portano l’annuncio della nascita di Gesù ai pastori. La presenza degli angeli indica che viene data una rivelazione da parte di Dio... ai pastori!!! Essi erano banditi dalla sinagoga e ritenuti ignoranti e inadempienti della Torah. Nella visione lucana i pastori costituiscono i “piccoli”, i “poveri”, quelli, cioè, che sono chiamati ad entrare nel Regno dei Cieli e che Gesù predilige: sono quell’umanità fragile e precaria che è oggetto delle cure di Dio (cfr. Lc 5, 31-32).

Il contenuto del messaggio degli angeli è dato dalla nascita di Dio nella carne dell’uomo.

- *una grande gioia* che è destinata ai pastori, ma anche *a tutto il popolo*.

Perché questa *gioia*? Prima di tutto perché è nato Gesù: *troverete un bambino avvolto in fasce* (vv. 11-12). È interessante notare che il termine *bambino* nel testo greco è reso con *bréphos*, che significa “il feto appena partorito”. Dunque, la gioia è data dal fatto che questo *bambino* è nato nella realtà umana più vera.

Un altro motivo di *gioia* è dato dai nomi con cui viene chiamato il *bambino*: *nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore*. Sono gli appellativi che definiscono chi è il bambino: *Salvatore, Cristo Signore*. Luca afferma, così, che siamo in presenza del Messia, annunciato dai profeti; Egli è “il Signore”, con questo appellativo l’evangelista definisce in sintesi tutto il mistero pasquale: questo uomo che nasce è il Risorto; nell’annuncio a Maria, l’angelo aveva indicato nel nome – *Gesù* – chi fosse: il *Salvatore*.

Infine, *moltitudine dell’esercito celeste lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama"* (vv. 13-14). Questo inno è una dossologia che, però, ha una connotazione precisa, che è interessante notare. Innanzitutto, è costruito sulla struttura poetica ebraica:

+ *nei cieli*      + *sulla terra*

+ *gloria*        + *pace*

+ *a Dio*        + *agli uomini*

che possiamo leggere così: *in cielo*    *sia*    *gloria*    *a Dio*

*in terra*    *sia*    *pace*    *agli uomini* ...che egli ama

*Gli uomini* in questo inno hanno una caratteristica precisa: “*che egli ama*”, espressione che in greco è detta con un solo termine *eudokía*, che significa “favore”, “benevolenza”, e che, qui, viene a dire *uomini favoriti, uomini benvenuti da Dio*. Ma dobbiamo notare che il termine *eudokía* viene usato nei Vangeli in riferimento a Gesù sia nel Battesimo (Lc 3, 22), sia nella Trasfigurazione (Mt 17, 5), dove la voce del Padre definisce Gesù *l’amato*.

Richiamiamo anche il testo del “Trisagion” di Is 6, 3: “*Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria*”.

## III. Il messaggio dei Pastori: vv. 15-20

In questa terza parte, sono protagonisti i *Pastori*, le loro azioni e le parole, dopo che gli angeli *si furono allontanati da loro, verso il cielo* (v. 15).

Notiamo i verbi che descrivono quello che fanno i pastori:

*si dicevano* l'un l'altro

*andarono* a Betlemme (per 2 v.)

*trovarono* Maria e Giuseppe e il bambino

*videro* questo avvenimento

*riferirono* ciò che del bambino era stato detto loro

*ciò che era stato detto loro*

e il testo conclude con altri verbi che dicono lo stato d'animo dei pastori:

*se ne tornarono*

*glorificando*

*lodando Dio*

*avevano udito*

*avevano visto*

*com'era stato detto loro*

Le due serie di verbi si conclude con la stessa espressione che conferma il messaggio ai pastori ricevuto dagli Angeli. I Pastori, dunque, sono confermati di quanto *era stato loro detto*.

Tra le due serie vi sono da notare due versetti:

- i pastori prendono il posto degli angeli e si fanno annunciatori a loro volta: *tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori* (v. 18);
- ognuno, che ascolta e vede *questo avvenimento che il Signore ha fatto conoscere*, vive quello che la Madre stessa ha fatto: *Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore* (v. 19).

## 2. MEDITATIO - meditare la Parola/il risuonare

▪ lasciamo che la Parola ci risuoni dentro...

▪ ...per meditare...

- Il bambino nella mangiatoia non è altri che Dio stesso. Non possiamo dire nulla di più grande del fatto che Dio divenne un bambino. Nel Gesù figlio di Maria abita il Dio onnipotente. Rifletti un momento! Non continuare a parlare, non continuare a pensare! Fermati davanti a queste parole! Dio è diventato un bambino! Qui egli è povero come noi, misero e inerme come noi, un uomo di carne e sangue come noi, nostro fratello. E tuttavia è Dio, tuttavia è potente. Dov'è la divinità, dov'è la potenza di questo bambino? Nell'amore divino con cui divenne uguale a noi. La sua miseria nella mangiatoia è la sua potenza. Nella potenza dell'amore egli scavalca l'abisso tra Dio e l'uomo, vince il peccato e la morte, perdona il peccato e risuscita dalla morte. Inginocchiati davanti a questa povera mangiatoia, davanti a questo bambino di poveri genitori e ripeti con fede le parole balbettanti del profeta: «Dio potente!», ed egli diventerà il tuo Dio e la tua forza. (D. Bonhoeffer)
- Svegliatevi, voi che ascoltate! Siamo di fronte al padre dell'umanità intera, il suo nuovo capo, il secondo Adamo senza né inizio né fine, sotto la cui paternità si inserisce il primo Adamo e si china con tutta la sua discendenza. Tutte le creature si abbeverano alla sua dolcezza fino alla fine dei tempi. È giunta l'ora di conoscere il Cristo del mondo intero. Tutti noi conosciamo il Cristo della famiglia, riunita intorno a un padre e una madre religiosi. Tutti noi conosciamo il Cristo delle associazioni e il Cristo della chiesa riunita intorno a un prete giusto.

È giunto il momento di conoscere il Cristo delle strade, il Cristo della gente, di tutta la gente, di chi l'ha conosciuto e di non l'ha conosciuto, il Cristo dei malvagi e dei giusti, dei buoni e dei cattivi, di ogni città e villaggio, di ogni popolo e nazione, di ogni angolo del mondo. Il Cristo del mondo intero. Cristo è più grande dell'angolo di casa in cui preghiamo, più grande della sala dell'associazione a cui apparteniamo o della navata della chiesa, di tutte le chiese. Cristo non si accontenta di meno del mondo intero. Il Cristo del mondo intero nacque per il mondo intero perché amò il mondo intero e per esso versò il proprio sangue ("È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo": Gv 2,2).

Non è forse giunto il momento di gemere per quei membri del corpo di Cristo in ogni parte del mondo che sono nudi, denudati dal peccato, dall'ingiustizia, dalla mente umana, di cui la chiesa si è lavata le mani? Essi fanno parte della chiesa perché - lo voglia o no - questa è la sua missione. Essi sono una parte di Cristo di cui il Signore non si vergogna e a cui non rinuncia, perché sono parte delle sue sofferenze, della sua croce e della sua gloria! Non è forse giunto il momento di conoscere meglio il vero volto di Cristo che raccoglie in sé tutta questa umanità e soprattutto questa parte che appare ai nostri occhi deforme, sfrontata, sporca, abominevole con la quale, e malgrado la quale, Cristo resta bello come egli è, puro com'è, santissimo senza macchia? Non è forse stato crocifisso per tutti? Non ha forse "portato i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce" (1Pt 2,24)? Non ha forse lavato il peccato del mondo intero con il suo sangue di cui si è impregnato il suo corpo? E chi altri è il suo corpo se non noi e l'umanità intera? "Mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (Rm 5,8).

(Matta El Meskin)

### **3. ORATIO - pregare la Parola/il ripetere**

*Per amore dell'uomo Dio diventa uomo.*

*Egli non cerca*

*l'uomo più perfetto*

*per unirsi a lui,*

*ma assume la natura umana*

*così com'essa è.*

*Gesù Cristo*

*non è la trasfigurazione*

*di una sublime umanità,*

*ma il sì di Dio*

*all'uomo reale,*

*non il sì passionato del giudice,*

*ma il sì misericordioso del*

*compassionevole.*

*In tale sì è racchiusa*

*tutta la vita*

*e tutta la speranza del mondo.*

*Nell'uomo Gesù Cristo*

*è stato pronunciato il giudizio*

*su tutta l'umanità,*

*non il giudizio distaccato del giudice,*

*bensì il giudizio misericordioso*

*di colui che soffre sino in fondo*

*e porta il destino di tutta l'umanità.*

*Gesù non è un uomo,*

*ma l'uomo.*

(D. Bonhoeffer)

### **4. COLLATIO – condividere la Parola**

▪ Perché la Parola lieviti e si incarni nella nostra vita, condividiamola con le Sorelle... man mano che la spezziamo, si moltiplica e apre gli occhi e il cuore... e lo riconosceremo nella nostra vita...

### **5. CONTEMPLATIO - contemplare la Parola/il silenzio**

- Nel silenzio... volgiamo lo sguardo interiore a Colui che ci ha parlato nel Figlio e lasciamoci prendere dallo stupore di essere stati oggetto di amore tanto che Lui, il nostro Dio, ha scelto di vivere la nostra debolezza, la fragilità della nostra carne...

## **Riferimenti alla Regola di Vita**

*Art.32: La meditazione, sull'esempio della Vergine, ti aiuterà a penetrare le Scritture per saper cogliere in esse, nelle persone, negli avvenimenti e in tutto il creato i richiami di Dio e il suo amore.*

*“Ognuno, che ascolta e vede questo avvenimento che il Signore ha fatto conoscere, vive quello che la Madre stessa ha fatto: Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore”.*

*Art. 28: Tu (...) desideri amare il mondo come Cristo stesso lo ama...*

*“Dov'è la divinità, dov'è la potenza di questo bambino? Nell'amore divino con cui divenne uguale a noi”*

*Art. 54: Compi il tuo servizio nel mondo quale espressione della fraternità universale che ti lega ad ogni creatura a motivo (...) della comunione operata dalla riconciliazione di Cristo.*

*“Cristo non si accontenta di meno del mondo intero. Il Cristo del mondo intero nacque per il mondo intero perché amò il mondo intero e per esso versò il proprio sangue”.*